

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE****Giudizio n° 2588 del 03/12/2015****Prot n°2015 294713 del 23/11/2015****Ditta proponente** CENTRO TURISTICO DEL GRAN SASSO S.p.A.**Oggetto** Sostituzione seggiovia "Fontari - Campo Imperatore" - Riesame**Comune dell'intervento** L'AQUILA **Località** Campo Imperatore**Tipo procedimento** VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e sss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.**Tipologia progettuale** D.Lgs. 152/06, all. IV, punto 7 lettera c**Presenti** (in seconda convocazione)**Direttore** avv. C. Gerardis (Presidente)**Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA** ing. D. Longhi**Dirigente Servizio Governo del Territorio** dott. I.Chiuchiarelli (delegato)**Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria****Dirigente Servizio Politiche del Territorio** ing. E. Faieta (delegato)**Dirigente Politiche Forestali:****Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali****Segretario Gen. Autorità Bacino****Direttore ARTA** ing. Ronconi (delegato)**Dirigente Servizio Rifiuti:****Dirigente delegato della Provincia.****Dirigente Genio Civile AQ-TE** ing. C. Giovani**Dirigente Genio Civile CH-PE****Esperti esterni in materia ambientale**

dott. F.P. Pinchera

Relazione istruttoria

Vedi sintesi allegata.

Istruttore

geom. Di Ventura



Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta CENTRO TURISTICO DEL GRAN SASSO S.p.A. per l'intervento avente per oggetto:

Sostituzione seggiovia "Fontari - Campo Imperatore" - Riesame da realizzarsi nel Comune di L'AQUILA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

Intervengono per il Centro Turistico Gran Sasso, il Presidente ed il Direttore, i quali in relazione al proposto nuovo tracciato, che ha suscitato delle perplessità e delle opposizioni, riferiscono la volontà di mantenere invariato il tracciato attuale, effettuando, quindi, una mera sostituzione dell'impianto esistente.

Chiedono quindi poterla localizzazione in sede di progettazione esecutiva, dopo l'aggiudicazione dell'appalto. Tale progettazione esecutiva sarà quindi risottoposta a nuova procedura di VIA.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

1. Che la localizzazione dell'impianto che varrà realizzato si sovrapponga in maniera fedele all'attuale tracciato, ivi compresi il punto di partenza e di arrivo, coerentemente con la qualificazione dell'istanza come "Sostituzione - Campo Imperatore";
2. Qualora il nuovo progetto non preveda il riutilizzo delle strutture esistenti (in elevazione e/o in fondazione) queste devono essere rimosse;
3. Prima della consegna dei lavori, il progetto, elaborato in attuazione delle presenti prescrizioni, corredato da idonea relazione previsionale di impatto acustico, piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo e parere sulla Valutazione di Incidenza, deve essere preventivamente esaminato da questo Comitato.

I presenti si esprimono am maggioranza con l'astensione del dott. Chiuchiarelli e dell'ing. Ronconi.

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. D. Longhi

dott. I. Chiuchiarelli (delegato)

ing. E. Faieta (delegato)

ing. C. Giovanni

ing. Ronconi (delegato)

dott. F.P. Pinchera

De Iulis

(segretario verbalizzante)

variare



GIUNTA REGIONALE

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accettazione della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

OGGETTO: Sostituzione della seggiovia quadriposto "Fontari – Campo Imperatore" con una seggiovia ad ammortamento automatico con veicoli a 6 posti denominata "Campo Imperatore – Osservatorio";

PROPONENTE: Centro Turistico Gran Sasso s.p.a. – loc. Fonte Cerreto s.n.c. – Assergi – L'Aquila;

LEGALE RAPPRESENTANTE: Umberto BEOMONTE ZOBEL – loc. Fonte Cerreto s.n.c. – Assergi – L'Aquila;

UBICAZIONE: loc. Campo Imperatore – L'Aquila;

RESPONSABILE DELLO SIA: Ing. Marco CORDESCHI;

RIFERIMENTI NORMATIVI: D. Lgs. 152/2006, allegato IV), punto 7) lettera c) "piste da sci di lunghezza superiore a 1,5 Km o che impegnano una superficie superiore a 5 ettari nonché impianti meccanici di risalita, escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanente aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri, con portata oraria massima superiore a 1.800 persone";

DEPOSITO E PUBBLICAZIONE: pubblicazione sul quotidiano "Il Messaggero" in data 26/05/2014, deposito al Comune ed alla Provincia, territorialmente interessati, in data 26/05/2014;

ACQUISIZIONE AGLI ATTI: protocollo n° 2524 in data 26/05/2014;

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO (art. 33 del D.Lgs. 152/06) come recepito dalla D.G.R. 560 del 20/06/2005, calcolato in base al computo metrico delle opere da realizzare è stato versato con bonifico presso la Banca dell'Adriatico - in data 23/05/2014;

GIURAMENTO S.I.A.: giurato, nei termini di legge, l'indice dello S.I.A. in data 23/05/2014 presso la Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di L'Aquila;

PROCEDIMENTO: di V.I.A. ai sensi degli artt. 21 e seguenti del D.Lgs. 152/06 per effetto della lettera b) del comma 6) dell'art. 6) del D.Lgs. 152/06 "Fatto salvo quanto disposto dal comma 7, viene effettuata altresì una valutazione per:

a)....

b) i progetti di cui all'allegato IV al presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394";

ELENCO ELABORATI: per la documentazione, allegata all'istanza, si rinvia a quanto pubblicato dalla ditta e dallo SRA sul sito <http://www.sra.regione.abruzzo.it/> sui form "elaborati V.I.A." ed "integrazioni".

Sintesi dell'intervento

Lo SIA e l'allegato progetto in esame sono stati redatti per il Centro Turistico del Gran Sasso S.p.A., società partecipata al 100% dal Comune di L'Aquila, concessionaria degli impianti funiviari esistenti in località Campo Imperatore.

L'intervento in oggetto riguarda la sostituzione della seggiovia quadriposto esistente, denominata "Fontari - Campo Imperatore" con una seggiovia ad ammortamento automatico con seggiole esaposte e si pone anche come intervento alternativo all'impianto, già autorizzato in procedura di VIA con parere n° 171 del 7/03/2003, previsto nel vigente PST e denominato "Caselle – Fontari".

La seggiovia quadriposto esistente è stata collaudata ed entrata in esercizio pubblico nell'inverno del 1992; realizzata con appalto della Comunità Montana di Campo Imperatore, ha manifestato problematiche varie legate alla regolarità dell'esercizio a causa di una serie di limitazioni funzionali esistenti dall'epoca stessa della sua costruzione; l'impianto, infatti, era una sorta di "prototipo" di impianto ad ammortamento automatico costruito partendo dalla struttura di una seggiovia ad ammortamento fisso a cui furono collegati i meccanismi di stazione con soluzioni tecniche spesso neanche descritte in idonei disegni costruttivi.

Ne derivò, da subito, la necessità di ridurre da 2400 persone/ora a 1542 persone/ora la sua portata massima effettiva (conseguita attraverso la riduzione del numero massimo dei veicoli e della



velocità massima della fune) con sensibile riduzione del rendimento di trasporto ovvero di ciò che costituisce (per un impianto simile) il principale parametro di "produttività".

A ciò va aggiunto:

- che il tracciato della seggiovia attuale, percorrendo la parte alta del crinale che separa la pista "dell'Osservatorio" dalle piste "Genziana" e "Fontari", risulta fortemente esposto ai venti dominanti della zona (SW e NE) che né determinano, di conseguenza, frequenti interruzioni del servizio e, spesso, la necessità di chiudere al pubblico l'intera stazione invernale;
- che il calcolo di linea originario dell'impianto, da cui è conseguito il profilo di linea esistente modificato più volte da subito dopo il termine dei lavori, determina frequenti casi di "scarrucolamento" della fune portante traente dagli appoggi dei sostegni n°7 e n°8, condizione, questa, che tende a creare forti condizionamenti sulla regolarità e sulla sicurezza dell'esercizio di pubblico trasporto;
- che la collocazione della stazione di monte, oltre a creare condizionamento visivo per il vicino Albergo di Campo Imperatore, determina una certa difficoltà nel raggiungere sci ai piedi la stazione della Funivia, obbligando gli utenti di ritorno a muoversi in salita;
- che la stazione di valle essendo ricavata in scavo, rispetto al terreno naturale circostante, subisce un frequente riempimento degli spazi di stazione a seguito di nevicate associate a vento e la conseguente necessità di sbancare le aree di banchina e di stazione, in parte a mano ed in parte con mezzo battipista, prima di poter aprire al pubblico l'impianto;
- che il posizionamento attuale della stazione di valle a causa della sua distanza (circa 400 metri) dalla stazione di valle della seggiovia della Scindarella non consente un collegamento pedonale tra i due impianti che risulterebbe, invece, utilissimo per il trasporto estivo e per quelle attività ad esso collegate e finalizzate alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel comprensorio.

Nel 2012 con l'approssimarsi della scadenza dei termini, fissati dal citato D.M. 23/85, per la esecuzione dei lavori di revisione generale (destinata all'adeguamento normativo dell'impianto), è risultata non conveniente l'ipotesi di adeguamento dell'impianto rispetto a quella della sua completa sostituzione; l'adeguamento, alle prescrizioni imposte normativamente, dell'impianto esistente avrebbe comportato la necessità di ristrutturare completamente le due stazioni (sostituendole con altre di nuova concezione) il che, unitamente ad altri lavori obbligatori, avrebbe contribuito a determinare un costo degli interventi stimato in circa 3,5 milioni di euro.

Tali motivazioni, sia tecniche che economiche, hanno condotto alla scelta di sostituire l'impianto esistente ben prima del completamento della sua vita tecnica fissata, dal D.M. 23/85, in 40 anni e, dunque, con scadenza naturale nell'anno 2032.

In attesa dell'approvazione della nuova seggiovia è stata richiesta, ed ottenuta, una proroga di due anni sulla citata scadenza in quanto senza tale impianto la stazione resterebbe necessariamente chiusa con forti danni economici al gestore stesso ed a tutte le attività collegate al suo indotto.

Il tracciato dell'impianto in esame risulta spostato di circa 180 m verso Nord, rispetto all'impianto esistente, ed è stato scelto soprattutto rispetto alle necessità di limitarne l'esposizione ai venti dominanti ed al fine di costituire un collegamento funzionale con gli impianti già esistenti; pertanto, la stazione di valle è stata collocata nei pressi della stazione di base, esistente, della seggiovia Scindarella e la stazione di monte nei pressi dell'Osservatorio astronomico in un'area che consente il collegamento "sci ai piedi" con la stazione di arrivo della Funivia del Gran Sasso d'Italia.

Lo studio di impatto ambientale in esame, in conformità con il DPCM 27 dicembre 1988, è stato suddiviso in tre "Quadri di riferimento":

- 1) quadro di riferimento programmatico;
- 2) quadro di riferimento progettuale;
- 3) quadro di riferimento ambientale.

Nella parte conclusiva dello SIA sono stati esaminati i possibili impatti, che l'intervento può determinare sulle diverse componenti ambientali, e sono state individuate le opere di mitigazione per rendere lo stesso più compatibile con l'ambiente insieme agli interventi di compensazione ambientale.



Nel "quadro di riferimento programmatico" sono approfonditi gli aspetti legati alla relazione tra le opere in progetto e gli strumenti pianificatori e normativi dell'intervento progettuale che si propone. A tale fine sono stati presi in considerazione:

- le previsioni di pianificazione territoriale;
- i vincoli dell'area oggetto di intervento;
- le normative nazionali e regionali di settore.

Pianificazione territoriale

L'area interessata dall'intervento in esame ricade all'interno del vigente "Progetto Speciale Territoriale per l'area di particolare complessità Scindarella - Monte Cristo" adottato con delibera di Giunta Regionale n.6437/1995 adeguato, in seguito alle osservazioni ed a seguito del parere C.R.T.A. n.3/E del 30 luglio 1997 e rielaborato, nella stesura definitiva, a seguito delle risultanze della Conferenza dei Servizi tenutasi il 3 marzo 2003, nel corso della quale è stata stipulata la relativa intesa tra Regione Abruzzo ed Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga; il citato PST è stato, poi, definitivamente approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n° 135/5 in data 18/05/2004.

Con deliberazione n.46 del 6 maggio 2005 il Consiglio Comunale dell'Aquila ha recepito il citato PST e, contestualmente, ha dato atto che lo stesso costituisce "Variante al Piano Regolatore Generale".

I contenuti e gli obiettivi principali del PST sono finalizzati ad interventi di razionalizzazione ed ammodernamento delle strutture turistiche presenti nell'area uniti ad azioni, sia a carattere diffuso che localizzato, per il recupero e la riqualificazione ambientale dell'intera area considerata una "Porta del Parco".

Il PST prevede, in generale, una razionalizzazione degli impianti mediante l'eliminazione di quelli obsoleti e mal esposti, sostituendoli con impianti che siano meno impattanti e con una maggior portata.

L'intervento risulta essere coerente con le previsioni del vigente quadro di riferimento regionale che nelle norme generali prevede, per i bacini sciistici, la redazione di uno specifico "progetto speciale territoriale" da redigersi ai sensi dell'art. 6 della L.R. 18/83 nel testo in vigore.

Per le aree all'interno dei Parchi la strategia del P.T.C.P. consiste, unicamente, nel concorso alla definizione di progetti speciali e nella predisposizione di indirizzi agevolativi per la riqualificazione dei sistemi insediativi.

Il vigente Piano Strategico comunale punta alla valorizzazione del comparto turistico del Gran Sasso, come scopo primario della programmazione economica a medio e lungo termine del territorio comunale.

Nel vigente Piano Regionale Paesistico, approvato con delibera di Consiglio Regionale n° 141/21 del 21/03/1990, l'area risulta inclusa nell'ambito montano n° 2 "massiccio del Gran Sasso" in zona A1 considerata come "di Particolare Complessità" e soggetta a "piano di dettaglio" ai sensi dell'art. 6 delle NTC del medesimo Piano.

La proposta progettuale, in vigenza del Piano d'Area previsto dal P.R.P., appare coerente con le previsioni del P.R.P. stesso.

L'area interessata dall'intervento risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi delle LL. 1497/39 e 431/85 e pertanto, il progetto dell'intervento deve essere assoggettato a procedura di "autorizzazione paesaggistica" ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, procedimento subdelegato all'amministrazione comunale il cui territorio è interessato dall'intervento.

La zona interessata dall'intervento è soggetta a "vincolo Idrogeologico" secondo le disposizioni di cui al R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267; è allegata al progetto una specifica relazione geologica, nella quale non si riscontrano problematiche di natura geologica che possano impedire la realizzazione dell'opera, alla quale si rimanda per gli eventuali approfondimenti.

Sulla base di quanto riportato nella cartografia del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (PAI), Foglio 349E, in corrispondenza



del sito in oggetto non si riscontra la presenza di particolari forme, processi o depositi e non si rilevano fenomeni di pericolosità da frana.

Nell'area oggetto di intervento non si riscontra la presenza di corpi idrici superficiali e pertanto non vi sono rischi connessi con la dinamica fluviale.

L'intervento ricade all'interno della zona di "tutela integrale" del Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga istituito in conformità alla L. 394/91; ricade all'interno del S.I.C. n° IT7110013 "Campo Imperatore e Monte Cristo", così come definito dal DPR 357/97 e ricade, inoltre, all'interno della ZPS IT7110128 "Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga", come stabilito dal D.M. 03/04/2000, di attuazione della Direttiva 79/409/CE concernente la protezione degli uccelli selvatici.

Come già accennato in premessa l'intervento consiste nella sostituzione della seggiovia quadriposto ad ammorsamento automatico, denominata "Fontari – Campo Imperatore" entrata in servizio pubblico nell'inverno del 1992 di proprietà del "Centro Turistico Gran Sasso S.p.A." con una seggiovia ad ammorsamento automatico (ovvero a "collegamento temporaneo", secondo la terminologia del recente Decreto Dirigenziale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 16 novembre 2012) con seggiole esaposto aperte e cioè prive di carenatura.

Si riporta di seguito una tabella sulle principali caratteristiche della nuova seggiovia rapportate con le caratteristiche della seggiovia esistente:

Caratteristica	Unità di misura	Valore	Seggiovia esistente
Portata oraria (con servizio invernale/estivo)	p/ora	2400/600	1542
Quota stazione di valle (rinvio fissa)	msm	1885	/
Quota stazione di monte (motrice e tenditrice)	msm	2153	/
Lunghezza orizzontale tra ingressi in stazione	m	1662	/
Lunghezza inclinata	m	1691	918,06
Dislivello fra stazioni	m	268	179,45
Pendenza media	%	16	20,1
Pendenza massima convenzionale	%	54	49,70
Numero dei sostegni di linea	n	14	12

La stazione di valle sarà ubicata nei pressi della stazione di valle della seggiovia "Campo Imperatore – Monte Scindarella" entrata in esercizio pubblico nel mese di dicembre 2003 mentre, la stazione di monte sarà ubicata nell'area retrostante l'Osservatorio Astronomico di Campo Imperatore a poca distanza sia dall'Albergo che dalla stazione di monte della Funivia.

La linea dell'impianto prevede la costruzione di 14 sostegni di linea totali, suddivisi in: sostegni in appoggio n° 9, sostegni in ritenuta n° 1 e sostegni a doppio effetto n° 4; l'altezza dei sostegni sarà limitata al minimo indispensabile a garantire il rispetto dei franchi imposti per legge.

Il profilo di linea, studiato in modo da limitare sullo stesso l'influenza del vento percorrerà, da valle, la zona del Fosso dello Schioppatore lambendo la stazione motrice della seggiovia di Monte Scindarella, raggiungerà la zona retrostante il rifugio delle Fontari e seguendo l'andamento della pista "dell'Osservatorio", sul suo lato destro orografico, supererà la Strada Statale 17 bis in corrispondenza dell'ultimo tornante giungerà fin nei pressi della struttura scientifica del CNR (osservatorio).

Tutti i terreni interessati dalle opere in progetto risultano essere di proprietà della ditta richiedente.

Presso la stazione di valle verranno realizzati appositi locali necessari ad immagazzinare i veicoli (seggiole) con un sistema che, al fine di minimizzare i volumi costruiti, prevede la sosta dei veicoli anche lungo i meccanismi di stazione.

La fornitura di acqua per i servizi igienici, per il personale tecnico dell'impianto, avverrà con condotte interratoe addotte dalla rete esistente; piccole vasche Imhoff avranno funzione di ricettore per le modestissime quantità di liquami prodotti (uno /due abitanti equivalenti) e saranno completate con 20 metri di tubazione di sub irrigazione.

Il cantiere sarà suddiviso in tre distinte zone: zona 1- stazione di valle, con accesso stradale dalla SS 17 bis; zona 2 – linea dalla stazione di valle fino all'attraversamento con la SS 17 bis in



prossimità del parcheggio di Campo Imperatore, con accesso lungo viabilità sterrata esistente; zona 3 – linea alta (ultimi due sostegni) e stazione di monte, con accesso dal piazzale dell'Albergo di Campo Imperatore o lungo la linea stessa.

La seggiovia esistente sarà utilizzata, fino al collaudo del nuovo impianto, anche per il trasporto di materiali e persone limitatamente alle disposizioni regolamentari di esercizio.

L'area della stazione di monte potrà essere raggiunta, dai mezzi d'opera attraverso il parcheggio di Campo Imperatore, si potranno utilizzare trasporti in elicottero, camion con autogru, autogru su gomma, mezzi speciali tipo ragno lungo la sola linea dell'impianto in costruzione; in quest'ultimo caso in discesa i mezzi cureranno una prima sistemazione degli eventuali danni prodotti sulla pista in attesa degli interventi di completamento da realizzarsi nella stagione estiva successiva attraverso il riposizionamento di pietre e trovanti, la semina di essenze erbacee prelevate dai prati adiacenti, la stabilizzazione di parti del sentiero esistente.

E' previsto uno scavo totale di circa 6000 mc di terreno in gran parte costituito da terre sciolte con trovanti rocciosi (manca un apposito piano di gestione delle terre e rocce da scavo); esso sarà riutilizzato in situ per i rilevati, la modellazione finale ed i conseguenti interventi di sistemazione mentre la superficie totale delle aree da decorticare è pari a circa 7200 mq.

Precedentemente allo scavo saranno prelevati ed accantonati i trovanti rocciosi presenti in superficie (per il riutilizzo nelle operazioni di sistemazione) e prelevate le zolle di terreno da utilizzarsi per i successivi interventi di rinaturazione.

Il magazzino dei veicoli e parte dei locali tecnici a valle, come pure le steli principali delle stazioni, saranno in setti di calcestruzzo gettato in opera mentre, le parti strutturali delle elevazioni anteriori delle stazioni e del loro edificio nonché quelle dell'edificio di valle, saranno realizzate in carpenteria metallica con profilati in acciaio.

Il montaggio dei pezzi pesanti avverrà con le seguenti modalità generali: presso la Zona 1 verranno utilizzate autogrù su gomma; presso la Zona 2 opererà un camion trazione con gru per il montaggio dei fusti dei pali di linea, delle loro testate e delle relative rulliere; presso la Zona 3 opererà un autogru su gomma ed eventualmente l'elicottero per elevate portate o un altro mezzo speciale nel rispetto delle prescrizioni di progetto.

Il progetto architettonico prevede l'uso di rivestimenti in pietra, pannelli prefabbricati in lamiera metallica coibentati e vetro; tali materiali saranno stoccati presso la zona 1 e successivamente trasportati all'interno del cantiere, tra le varie zone, mediante l'impiego della seggiovia esistente o di altri mezzi minori.

Per i lavori di sistemazione delle aree di cantiere, come accennato in precedenza, si procederà con le seguenti modalità:

- zona 1: prima dell'inizio dei lavori di scavo saranno prelevate le zolle di terreno da riutilizzarsi per i successivi interventi di rinverdimento e rinaturazione; le zolle saranno disposte nell'area a monte della stazione; i materiali di scavo verranno utilizzati per la realizzazione di un rilevato con scarpate inerbite e protette al piede da una serie di trovanti rocciosi residui dello scavo.

Una estesa area a prato sarà utilizzata per lo sfalcio utile al reperimento delle sementi autoctone per i successivi interventi di inerbimento; l'acqua necessaria ad innaffiare le zolle erbose prelevate, è disponibile nei pressi della stazione di valle.

Si prevede anche l'impiego di idroseminatrice su trattore agricola; i lavori verranno completati nella stagione estiva successiva a quella di costruzione dell'impianto.

- zona 2: i materiali di scavo saranno impiegati completamente per le operazioni di rinterro della stazione e dei plinti dei pali e per la realizzazione di collegamenti con le piste da sci esistenti; alcuni trovanti asportati verranno spostati ed utilizzati per formare rifugi per la fauna minore.

- zona 3: come nel caso precedente si prevede il riutilizzo completo dei materiali di scavo impiegati per il raccordo con le piste da sci esistenti; i residui di scavo rocciosi, di maggiori dimensioni, saranno posizionati a terra con mezzo meccanico e posti a sostegno dei rilevati.

Prima dell'entrata in esercizio del nuovo impianto verrà effettuata la rimozione totale dell'esistente seggiovia quadriposto "Fontari – Campo Imperatore" mediante ribaltamento dei sostegni di linea e



successivo taglio dei componenti da avviare a recupero, demolizione dei manufatti in calcestruzzo e rinaturalizzazione delle aree occupate.

La rinaturalizzazione dell'area, attese le caratteristiche morfologiche, pedologiche e vegetazionali dei siti interessati dall'intervento, avverrà attraverso la tecnica della idrosemina.

In generale, comunque, i prodotti utilizzati saranno i seguenti:

- *concimi organici*, necessari a riportare a livelli prossimi a quello della fertilità l'humus del terreno (come risulterà da idonee indagini preventive di analisi dei suoli);
- *concimi chimici*, per garantire il necessario apporto elementare nei primi tempi di attecchimento;
- *miscugli di sementi*, in qualità e proporzioni da determinare previa analisi vegetazionale;
- *collanti*, necessari per evitare che gli agenti atmosferici danneggino le superfici lavorate prima dell'affermazione del cotico erboso;
- *attivatori*, indispensabili per poter innescare la prima attività biologica nel terreno;
- *coadiuvanti*, che nelle zone più acclivi consentono rendimenti complessivi maggiori.

Al fine di garantire un ottimale rendimento delle operazioni di idrosemina, rispettare le singularità vegetazionali della zona, tenere in conto il principio della biodiversità, nella fase esecutiva del progetto sarà redatta una apposita relazione vegetazionale previa indagine diretta sui suoli e su indicazioni dei tecnici del Parco.

In particolare tale ultima categoria di prodotti dovrà essere utilizzata esclusivamente per la sistemazione delle scarpate artificiali a maggiore pendenza (<60%); nel caso in questione si propone, come coadiuvante all'azione di consolidamento del terreno, un geotessile in rete di paglia debitamente ancorato al suolo.

In totale verrebbero rinerbiti, quindi, circa sette mila metri quadrati di terreno oltre quelli necessari alla naturazione dei percorsi di cantiere, che verranno definiti a fine lavori.

Dal punto di vista ambientale la componente certamente più impattata dall'intervento risulta essere la componente vegetazionale in quanto sui versanti del Gran Sasso si riscontra un evolversi della vegetazione a causa dell'altitudine, delle caratteristiche biogeografiche delle diverse specie vegetali (corologia) e dell'esposizione.

Il territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, di cui fa parte l'area di intervento, risulta essere straordinariamente ricco di specie e di comunità vegetali; le entità vegetali finora censite ammontano a circa 2300, numero provvisorio, come provvisori sono tutti i censimenti di carattere floristico.

All'elevato numero di specie si aggiunge la notevole qualità fitogeografica della flora, che annovera piante endemiche, relitte, al limite del loro areale, rare; altrettanto ricco ed articolato è il mosaico delle fitocenosi, che rappresenta una sintesi completa del paesaggio vegetale dell'Appennino Centrale.

Partendo da 800/1000 m s.l.m. si attraversa dapprima la fascia sannitica dei boschi misti caducifogli, caratterizzata da estese formazioni di Cerro, associato a varie altre essenze arboree tra cui il carpino nero, il castagno, il melo selvatico, il pero selvatico, il pioppo tremolo e l'acero opalo. I boschi sono inframmezzati da coltivi, prati arborati, spesso ricolonizzati da macchie di rosa selvatica, ginepro e da prati pascoli.

Lungo i corsi d'acqua sono presenti formazioni arboree ripariali costituiti principalmente da pioppo bianco, pioppo nero, salice bianco, salice rosso e formazioni miste umide con carpino bianco, tiglio, acero campestre e montano, nocciolo, ligustro e caprifoglio.

Al di sopra dei 1200-1300 m si estende la fascia subatlantica caratterizzata dalle faggete inframmezzate da acero montano e più di rado da tasso, betulla e abete bianco, tutti relitti di specie assai più diffuse nel passato; qui il sottobosco è molto ricco con presenza di agrifoglio, ribes, lampone e numerose altre specie minori.

I boschi termofili, del versante meridionale, presentano alcune differenze dovute alle diverse condizioni climatiche ed anche all'intenso sfruttamento che già da prima del XIV secolo aveva denudato questo versante; qui il cerro è associato a roverella, orniello, acero campestre, prugno selvatico, nocciolo, berretta di prete e pero selvatico.



L'altitudine costituisce sicuramente un fattore limitante, infatti, man mano che ci si sposta verso l'alto, la vegetazione subisce delle variazioni conseguenti all'adattamento a condizioni vita più difficili.

E' conseguenza del dover vivere in zone "critiche" il fatto che nei vegetali si sviluppino tutta una serie di adattamenti che permettono di tollerare al meglio le eventuali situazioni scarsamente sopportabili (presenza di peli per diminuire la perdita d'acqua, presenza di un bulbo e attività vegetativa ridotta al minimo, fusti striscianti, apparato radicale molto sviluppato rispetto alla parte aerea, ecc.); tali adattamenti si ritrovano nelle praterie d'alta quota, 1700-1900 m s.l.m., appartenenti alla fascia mediterraneo - altomontana.

Segue una fascia di arbusteti a ginepro nano, salice erbaceo, salice retuso, uva orsina e mirtillo, assai ridotta a causa dell'azione dell'uomo.

Nelle zone più stabili, con suolo profondo, compaiono la festuca violacea e la luzula spicata; nelle zone più acclivi ed esposte sono presenti cespi di sesleria tenuifolia.

Laddove, invece, i detriti sono più mobili si rileva presenza di festuca dimorfa che risulta l'unica in grado di colonizzare il suolo; a questa graminacea si associano i rappresentanti di una flora in gran parte endemica tra cui si ricorda la peverina tomentosa, la linaria purpurea e la linaria alpina, il caglio di monte Baldo e l'orecchia d'orso.

Salendo ancora di quota la colonizzazione dei detriti avviene ad opera dell'ombrellifera heracleum pyrenaicum subsp. orsinii e dell'isatis allionii, dalle caratteristiche infiorescenze gialle, oltre ad alcune sassifraghe (saxifraga porophylla, saxifraga paniculata subsp. stabiana, saxifraga lingulata subsp. australis); ancora più in alto, nel vallone tra i due Corni, sulla cresta del Portella e sulle pendici del Corno Grande, fioriscono i papaveri alpini.

Al fine di valutare in modo congruo le possibili interferenze che il progetto potrebbe produrre sull'ambiente naturale, si è scelto di ricorrere all'analisi delle cartografie tematiche esistenti e all'utilizzo di indicatori in grado di caratterizzare, anche in linea generale, lo stato dell'ambiente. Per le cartografie tematiche sono state scelte la "carta dell'uso del suolo" della Regione Abruzzo e la "carta della natura" dell'ISPRA che individuano la zona come "aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota".

La complessità ambientale di questo comprensorio, e la sua posizione geografica lungo la catena appenninica ha permesso la colonizzazione da parte di un elevato numero di specie faunistiche, vertebrati ed invertebrati, che l'attuale discreto stato di conservazione degli ecosistemi presenti ha consentito in gran parte di mantenere; le specie che più caratterizzano il popolamento animale dell'area interessata dall'intervento sono da ricercare nelle specie di media ed alta quota.

Nonostante vari interventi antropici che hanno di fatto modificato, in alcuni casi sostanzialmente, il paesaggio del Gran Sasso, la presenza, tra i vertebrati, di oltre 30 specie di mammiferi, almeno 200 specie di uccelli, 14 di rettili, circa 12 di anfibi e almeno 11 di pesci (oltre ad altre introdotte), testimonia l'ancor buona conservazione degli ecosistemi, sottolineando l'altissimo valore naturalistico di questo popolamento animale.

Degni di nota tra i roditori presenti sono: l'arvicola delle nevi, vero relitto nivale, presente ad alta quota (Campo Pericoli o sul Corno Grande) e l'istrice al contrario, elemento di fauna calda, la cui presenza alle pendici meridionali del Gran Sasso, viene segnalata per la prima volta.

Molto significativa è anche la presenza di varie specie di carnivori, anche se con popolazioni di scarsa consistenza numerica; allo stato delle conoscenze attuali, il lupo sembra presente solo con isolati individui erratici forse provenienti dai vicini Monti della Laga.

Per quanto riguarda la presenza dell'orso bruno marsicano si sono avute alcune segnalazioni di avvistamenti in Val Chiarino, Monte San Franco, Vallone d'Angri, e presso Forca di Penne, che confermano il ritorno di questo plantigrado sul massiccio del Gran Sasso dopo circa due secoli.

Come già accennato, la fauna ornitica presente nel massiccio montuoso è molto ricca e comprende circa 200 specie, considerando sia quelle nidificanti, sia quelle solo temporaneamente presenti nel comprensorio come migratrici o svernanti.



La specie forse più caratteristica è il fringuello alpino che si può facilmente osservare, anche durante la nidificazione, in varie località oltre i 2000m di quota, non ultimo nei dintorni del frequentatissimo piazzale dell'albergo di Campo imperatore.

In tutta la zona di Campo Imperatore e Monte Cristo, si possono osservare il codirosso ed il codirosso spazzacamino che, talvolta, costruisce il nido in costruzioni abbandonate; non meno evidente è la presenza delle due specie di gracchi, il corallino e l'alpino, che volano in stormi in cerca di insetti sui pascoli, sebbene siano legati alle rupi per la nidificazione.

Altre specie comuni nei pascoli montani sono il culbianco, l'allodola, dai curiosi volteggi aerei e anche il fanello, lo spioncello, il calandro e la pispola (di cui sembra accertata la nidificazione nella piana di Voltigno e a Campo Pericoli) vera rarità nella regione appenninica.

Legati alle zone rocciose per la nidificazione, e che utilizzano i pascoli per cercare il cibo, sono presenti altre specie molto significative, come l'aquila reale, presente nel massiccio con almeno due coppie nidificanti, il falco pellegrino, il piccolo picchio muraiolo, o il raro corvo imperiale.

Tra i rettili presenti il più interessante è la vipera degli ursini (che prende il nome da uno dei primi naturalisti esploratori dell'appennino centrale), questa vipera è di dimensioni minori rispetto all'aspide, anch'esso comune sul Gran Sasso, la sua presenza è riscontrata a quote comprese tra i 1000 e 2400 m s.l.m. in zone con pascoli aridi, sassosi o con scarsi arbusti.

Riguardo alla presenza di invertebrati le conoscenze a disposizione sono veramente scarse ed in molti casi si fa ancora riferimento alle citazioni degli esploratori dell'800 se non addirittura del '700. A parte alcune iniziative di questi ultimi anni, sul Gran Sasso non sono mai state condotte ricerche dettagliate e continuate sulla composizione del popolamento ad invertebrati dei diversi ecosistemi naturali ed i dati faunistici, ad essi riferiti, sono sparsi in un'ampia letteratura, e riguardano in larga misura gli insetti.

Nei pascoli montani sono presenti specie di provenienza settentrionale, in particolare alpina, tra le quali si ricordano: gli ortotteri; le cavallette, che si nutrono di varie piante erbacee, i coleotteri, elementi sublapidicoli e ripicoli; i coleotteri scarabei, tutte specie che si nutrono di escrementi ovini; i coleotteri dei pascoli di alta quota legati alla vegetazione come il meloide ed i crisomelidi.

Tra gli ortotteri ricordiamo i catantopidi del genere italo podisma, tra le cui specie endemiche, razza montana di una specie della costa tirrenica.

Altrettanto numerosi sono i coleotteri; tra i carabidi sono presenti, tra gli altri, elementi perinivali, dei brecciai o dei pascoli montani, come *deltomerus depressus calathus pi razzolii*, *nebria orsinii*, *zabrus orsinii* e *leistus glacialis relictus*, specie endemica presente sul Gran Sasso e sulla Maiella con due razze distinte.

Anche nella famiglia dei crisomelidi sono presenti specie endemiche dell'appennino come *luperus fiorii*, *longifitarsus zangherii* e *l.springerii*.

Molto abbondanti sono anche le presenze di farfalle, tra le quali ricordiamo: i ninfalidi; i Satridi con le numerose specie del genere *erebia*, quali *e. pluto* e *e. euryale*, *e. montana*; il lycenide *polyommatus eros*; lo zygenide *exulans* ed i nottuidi specie nota solo delle Alpi e del Gran Sasso.

Lo studio riporta infine una analisi del paesaggio, determina l'impatto dell'impianto nel contesto ambientale di riferimento, basandosi sulla ricognizione e sulla valutazione degli aspetti visivi del paesaggio (si ricorda che l'intervento deve essere assoggettato ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del combinato disposto fra l'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e la L.R. 2/2003 nel suo testo in vigore).

Al fine di verificare gli impatti visivi, che l'impianto progettato comporta sul paesaggio, è stato individuato un ambito di riferimento visuale avente raggio di riferimento pari a 3,5 Km. dall'area interessata.

Da tale studio è risultato che il nuovo impianto di risalita, risulta essere, nel complesso minore, o al massimo di pari entità se comparato al vecchio impianto di risalita.

La realizzazione dell'intervento in esame, determina una serie di condizionamenti sull'ambiente naturale che, per categorie e senza distinzione tra fase di cantiere e fase di esercizio, possono essere così riassunti:



- condizionamenti al patrimonio floristico - vegetazionale;
- condizionamenti al patrimonio faunistico;
- condizionamenti alla qualità dell'aria;
- condizionamenti al paesaggio montano;
- condizionamenti al regime naturale delle acque superficiali e sotterranee;
- condizionamenti dei caratteri socio economici della zona.

Ad integrazione del ripristino precedentemente esposto, per la mitigazione degli impatti sulla componente vegetale, si prevede di adottare i seguenti accorgimenti,:

- l'utilizzo di mezzi gommati, in sostituzione dei mezzi cingolati, eviterà, ove possibile, l'eventuale asportazione di vegetazione dovuta alla circolazione di tali mezzi;
- la viabilità di cantiere sarà individuata in modo da evitare la linea di massima pendenza delle aree interessate;
- si provvederà ad attuare una attenta e rigorosa gestione dei processi di smaltimento dei rifiuti solidi; l'eventuale impiego di olii, o di altri lubrificanti, verrà seguito con ogni precauzione volta ad evitare sversamenti sul suolo secondo le disposizioni del D.Lgl.152/2006;
- verrà effettuato un generale risanamento dell'area di cantiere (eliminazione di residui di cantiere ecc.);
- durante le lavorazioni, si presterà attenzione ad occupare la minima superficie di suolo interessando, ove possibile, suoli già disturbati;

In fase di esercizio della nuova seggiovia l'unico effetto negativo prevedibile riguarda la lubrificazione controllata dei rulli sui sostegni di linea e di alcuni componenti presenti nelle stazioni, che potrebbe danneggiare la copertura vegetale nei pressi dell'impianto; pertanto, verrà richiesto nelle modalità di esercizio l'impiego di ogni cautela atta ad evitare involontari sversamenti di sostanze potenzialmente inquinanti sul terreno.

Gli interventi di mitigazione sulla componente faunistica, che saranno messi in pratica, sono i seguenti:

- il periodo dei lavori dovrà avere una sovrapposizione quasi nulla con la stagione riproduttiva delle specie ornitiche, fase estremamente sensibile e delicata per gli uccelli;
- l'utilizzo di mezzi pesanti silenziati, comporta una notevole riduzione del danno all'habitat di quelle componenti faunistiche che su di esso insistono, direttamente ed indirettamente;
- la rimozione di massi e pietre che fungono da rifugio per gli invertebrati debbono essere limitati al minimo;
- si provvederà ad una ricostruzione attenta e corretta degli habitat interessati.

In termini di percezione visiva, con il nuovo impianto si otterranno sensibili miglioramenti, in ragione della minore esposizione del tracciato, in quanto quello dell'impianto esistente interessando una zona di cresta è visibile da tutti i principali punti di interesse dell'area di Campo Imperatore.

In termini di compensazione ambientale si considera sufficiente proporre l'intervento in oggetto, come già accennato, come sostitutivo della seggiovia esistente ed al contempo alternativo a quello della realizzazione dell'altra seggiovia prevista nel Piano d'Area denominata "Caselle - Fontari".

In effetti la disponibilità del nuovo impianto, collegato funzionalmente, sia per sciatori che per pedoni, con la stazione di valle della seggiovia quadriposto di Monte Scindarella, consentirà di fare a meno del collegamento previsto dal Piano d'Area con la località Caselle.

Per eventuali approfondimenti sugli argomenti trattati si rimanda allo specifico SIA; sono allegate al progetto specifiche relazioni riguardanti gli aspetti geologici, tecnici e illustrativi; mentre non risulta allegata al progetto una specifica relazione previsionale sull'impatto acustico; è, inoltre, allegata la relazione di "valutazione di incidenza ambientale", per la pubblicità della stessa, in quanto l'autorità competente al rilascio dello specifico parere è l'amministrazione comunale il cui territorio è interessato dall'intervento.

OSSERVAZIONI

Nei termini di cui all'art. 24 del D.Lgs. 152/06 sono pervenute, per il progetto in esame, due distinte osservazioni formulate rispettivamente dalla rettrice dell'Università degli Studi di L'Aquila e



congiuntamente, dalle associazioni: “Gruppo Naturalisti Rosciolo”, “Mountain Wilderness”, “Pro Natura”, “Salviamo l’Orso”, “Stazione Ornitologica Abruzzese”, “Touring Club Italiano” e WWF”. Nello specifico l’osservazione dell’Università, proprietaria del “giardino alpino di Campo Imperatore”, lamenta la mancata previsione nel progetto di una fascia di rispetto con il giardino stesso; dichiara che nel progetto non sono riportati i percorsi di transito, sia estivo che invernale, dei mezzi anche in relazione all’eventuale accumulo e compattamento della massa nevosa che potrebbe rappresentare pericolo per il patrimonio floristico del giardino stesso; dichiara, inoltre, che il passaggio dei mezzi nelle vicinanze del giardino rappresenta comunque un potenziale pericolo dovuto all’eventuale sversamento di liquidi inquinanti; infine che il giardino verrebbe privato della visuale sullo skyline del Corno Grande interrotta dalla stazione d’arrivo della nuova seggiovia.

L’osservazione delle associazioni, alla quale si rimanda per gli eventuali approfondimenti, si sofferma sugli aspetti paesaggistici, sismologici, sugli studi floristici, vegetazionali, faunistici e su habitat, sul sito LTER, e sugli interventi di recupero e mitigazione previsti.

Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici si dichiara la “non conformità” con il vigente P.R.P. (zona A1); sugli aspetti sismologici si lamenta la carenza di uno studio “sismologico” specifico sull’intervento; da un punto di vista vegetazionale si rileva l’interessamento da parte delle opere in progetto di due habitat prioritari quali il “6230* - formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e submontane dell’Europa continentale)” ed il “6170 – formazioni erbose calcicole alpine e subalpine” oltre alla mancata effettuazione di specifici rilievi fitosociologici di campo ed il fatto che la “carta della natura dell’ISPRA” utilizzata non è ancora stata ufficialmente validata.

Il Coordinatore della rete LTER auspica ed invita i responsabili del procedimento ad una attenta valutazione degli studi presentati in quanto l’alterazione dell’ambiente circostante l’area di ricerca comprometta i dati raccolti nei trent’anni di ricerca ecologica effettuata.

Per gli interventi di mitigazione si eccipisce che le tecniche di rinverdimento previste possano avere effetti positivi soprattutto tenendo conto delle alte quote interessate dall’impianto.

Per gli impatti sull’avifauna si fa presente che alcune delle specie, la cui presenza è stata rilevata nella macroarea di riferimento, sono presenti nell’allegato I della direttiva 79/409/CEE e/o nelle categorie SPEC 2 e 3.

L’osservazione, alla luce di quanto sopra riassunto, conclude chiedendo di respingere la richiesta di approvazione del progetto poiché sia il progetto stesso che le opere di mitigazione previste non risultano adeguati alla salvaguardia degli habitat e delle specie interessate dall’opera.

Con nota del 28/05/2015, pervenuta via PEC, il proponente l’intervento ci ha inoltrato le proprie controdeduzioni alle quali si rimanda per eventuali approfondimenti.

Per le osservazioni di carattere generale si giustifica la scelta del nuovo tracciato in virtù dell’esposizione ai venti predominanti al fine di garantire l’efficienza e la sicurezza dell’impianto stesso.

Per quanto riguarda il vigente P.R.P. si dichiara la completa compatibilità, sia come intervento interessante la zona A1, che in virtù del vigente progetto speciale territoriale; dal punto di vista sismologico si rimanda a quanto riportato a pag. 48 dello SIA.

Sulle osservazioni botaniche si dichiara che essendo l’area interessata soggetta a varie attività antropiche non si rinvergono, su di essa, specie importanti di flora montana locale presente in altri settori di Campo Imperatore.

Per gli interventi di mitigazione prevista si precisa che la procedura prevista nel progetto (asportazione reimpianto di zolle prelevate in situ) si adatta alle più svariate condizioni sia morfologiche che pedologiche ma richiedono una attenta organizzazione sia per lo scotico che per di reimpianto.

Gli impatti sulla fauna locale presi in considerazione nello studio in esame sono relativi a quelli in fase di cantiere in quanto quelli in fase di esercizio saranno i medesimi dell’impianto attuale e sono stati presi in considerazione sia nello SIA che nella relazione di VINCA.



In merito alle osservazioni presentate dall'Università si chiarisce che sia per la distanza, fra l'area del "giardino" e quella interessata dall'impianto, sia per la natura della flora presente nel "giardino" le stesse appaiono infondate.

In allegato alle controdeduzioni alle osservazioni ci è stato trasmesso un parere legale, redatto dall'Avv. Fabrizio Marinelli, che tenendo presente le compatibilità con i vigenti P.R.P. e P.S.T. ritiene che l'intervento proposto possa essere annoverato come "sostituzione" e non come "nuovo intervento"; ritiene inoltre, anche alla luce di atti giurisprudenziali, che nel caso in esame si possa superare la prescrizione di cui all'art. 6 della L.394/91.

Con nota del 7/08/2015, acquisita al nostro protocollo al n° 2173 in data 10/08/2015 ed indirizzata allo SRA ed allo scrivente, è pervenuta una ulteriore osservazione (oltre i termini stabiliti dall'art. 24 del D.Lgs. 152/06) proposta dal consigliere comunale Enrico PERILLI alla quale si rimanda per i contenuti specifici e per le determinazioni sulla sua accoglibilità (possibilità per la ditta proponente di effettuare controdeduzioni).

Con nota n° 6198 del 4/06/2015, trasmessa via PEC, il Direttore del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga ci ha inoltrato la Deliberazione di Consiglio Direttivo dell'Ente, n° 31 del 29/05/2015, con la quale, viste le istruttorie rimesse in merito dal Servizio Tecnico e del Servizio Scientifico dell'Ente stesso, si esprime "parere favorevole alla prosecuzione dell'iter decisionale autorizzatorio, di competenza regionale, del progetto" (in merito si ricorda che i citati atti sono propedeutici al rilascio del "parere" sulla V.Inc.A. che nel caso in esame è sub delegata, ai sensi del combinato disposto fra le LL.RR. 2/2003 e 26/2003, all'amministrazione comunale competente per territorio).

Con nota prot. 67325 del 28/07/2015 trasmessaci per PEC stessa data, acquisita al nostro protocollo al n° 2066 in data 28/07/2015, il Comune dell'Aquila, per il tramite della Dirigente del Settore comunale competente, ci ha trasmesso la Determina Dirigenziale n° 136 del 24/07/2015 con la quale, sulla scorta di una relazione istruttoria d'ufficio, si esprime "parere favorevole" con prescrizioni alla V.Inc.A. sulla richiesta della Ditta interessata all'intervento ed in conformità alla procedura così come normata dalle LL.RR. sopracitate (tale parere è parte integrante nel procedimento di VIA ai sensi del comma 3 dell'art. 10 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Con nota n° 8735 del 22/07/2015 trasmessaci per PEC nella stessa data, acquisita al nostro protocollo al n° 2021 in data 23/07/2015, il Direttore del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga ci ha rimesso un parere del Ministero dell'Ambiente, emesso come attività di vigilanza ai sensi dell'art. 9 della L.394/91 nei riguardi della succitata delibera di c.c. n° 31/2015, con il quale si ritiene che l'intervento in esame non è un adeguamento dell'impianto esistente ma un nuovo impianto, invita il Parco ad effettuare un supplemento istruttorio e nel contempo a rivalutare le determinazioni assunte anche al fine di evitare eventuali contenziosi comunitari; il citato parere conclude dichiarando che, nelle more dell'acquisizione dei chiarimenti sopra descritti, la deliberazione comunale deve intendersi sospesa.

Con la stessa nota il Parco ci ha trasmesso una nuova delibera del Consiglio Direttivo, n° 41 del 21/07/2015, con la quale si delibera di integrare e confermare la deliberazione 31/2015; di ottemperare a quanto richiesto dal Ministero, dando mandato agli uffici di espletare un supplemento istruttorio; di richiedere un parere tecnico a Federparchi; di riconvocare il Tavolo Tecnico (istituito con nota 2832 del 20/03/2015) al fine di superare le criticità emerse ed ad individuare appropriate forme di mitigazione che rendano il progetto autorizzabile.

Con mail del 6/08 u.s. la LIPU Abruzzo ha trasmesso, al Direttore Generale della Regione, in qualità di presidente del CCR VIA, al suo Vicario ed allo scrivente, una ulteriore nota del Ministero dell'Ambiente (prot. 15271 del 31/07/2015), indirizzata all'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ed emessa sempre come attività di vigilanza ai sensi dell'art. 9 della L.394/91, nella quale, in riferimento alla deliberazione 41/2015, si riconferma che l'intervento è da intendersi come nuovo impianto, si rappresenta che la tipologia di nuova opera è vietata nella zona 1 del Parco ove è localizzato l'intervento; la conclusione negativa della relazione istruttoria (degli uffici del Parco) sulla V.Inc.A. conducono alla stesura di specifiche "misure di compensazione" da



trasmettere, tramite apposito formulario, alla Commissione Europea; ribadisce quanto comunicato con la precedente nota (di cui sopra) e sospende “in parte qua” il punto 1 della delibera 41 per quanto concerne la “conferma della Delibera del Consiglio Direttivo n° 31 del 29/05/2015 ed il parere favorevole ivi espresso”.

.....
Con “giudizio” n° 2542 emesso nella seduta del 12/08/2015 il CCR VIA ha espresso, per l'intervento in oggetto, un “parere di rinvio” per le seguenti motivazioni:

“è necessario integrare la documentazione con quanto segue:

- piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.M. 161/2012;
- valutazione previsionale di impatto acustico;
- rilievi anemometrici delle aree interessate dal nuovo e dal vecchio tracciato.

E' inoltre necessario acquisire chiarimenti da parte del Comune dell'Aquila circa la citazione di misure di compensazione in relazione a quanto disposto all'art. 5 DPR 357/1997”.

Con nota n° 88317 del 5/10/2015, acquisita al nostro protocollo al n° 250677 in data 6/10/2015, la Dirigente del Settore Ambiente del comune dell'Aquila, a seguito dell'e-mail del 24/09/2015 con la quale la Segreteria del CCR VIA inviava la nota RA/223202 del 3/09/2015 di trasmissione del giudizio sopra citato, ci ha rimesso una nota di riscontro a quanto richiesto dal comitato in ordine alle citazioni sulle misure di compensazione.

Con la citata nota si ricorda che con Determina Dirigenziale n° 136 del 24/07/2015 il Comune di L'Aquila, in qualità di autorità competente all'uopo delegato con L.R. 46/2012, ha espresso “parere favorevole (condizionato all'attuazione di interventi di mitigazione e compensazione)” alla V.Inc.A. sul progetto in oggetto.

Si specifica, inoltre, che le misure di compensazione, previste nel citato atto, sono da intendersi nella loro più ampia accezione, come peraltro previste nel procedimento di VIA, che ritiene in tal senso “gli interventi non strettamente collegati con l'opera, che vanno realizzati a titolo di compensazione ambientale” e non strettamente riferite all'applicazione dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 che invece prevede misure “compensative” solo in caso di V.Inc.A. negativa.

In data 20/11/2015 il RUP ha provveduto ad inserire sul nostro sito le altre integrazioni richieste dal CCR VIA con il giudizio 2542/2015.

Tali integrazioni consistono in tre diverse relazioni che trattano rispettivamente gli aspetti legati alla gestione delle terre e rocce da scavo, gli aspetti legati all'impatto acustico ed agli aspetti legati alla ventosità del sito.

Nella relazione che riguarda il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo (art. 5 del D.M. 161/12 – all. 5) tenuto conto dell'inquadramento geologico, idrogeologico e morfologico e della ricostruzione stratigrafica del sottosuolo è stata definita la volumetria di scavo distinta secondo la seguente tabella:

	Scavo di sbancamento a sezione ampia	Scavo a sezione obbligata per profondità fino a 1 m	Scavo a sezione obbligata per profondità da 1m a 2 m	TOTALI
Stazione di valle	1.250,00 mc	33,00 mc	32,00 mc	1.315,00 mc
Stazione di monte	2.010,00 mc	105,00 mc	105,00 mc	2.220,00 mc
Plinti piloni	-	390,00 mc	390,00 mc	780,00 mc
Linea	-	1.250,00 mc	-	1.205,00 mc

Si specifica che il terreno interessato è costituito prevalentemente da terre sciolte con presenza di trovanti di modeste entità e che nella fase di escavazione si provvederà a separare il materiale contenente sostanze organiche da quello tipicamente roccioso.

Si precisa, comunque, che tutti i materiali di scavo saranno reimpiegati, senza alcun trattamento preventivo, nelle operazioni di rinterro e di recupero ambientale della aree interessate dagli interventi in progetto.



Per poter caratterizzare il clima acustico attuale, da utilizzarsi al fine di definire una valutazione previsionale dell'impatto acustico determinato dal nuovo impianto, si è provveduto ad effettuare misurazioni strumentali nei punti recettori ritenuti più significativi.

I possibili recettori individuati, considerato che nell'area vasta non sono presenti recettori sensibili, riguardano le seguenti attività/edifici:

- Osservatorio posto a circa 40 mt.;
- Orto Botanico posto a circa 90 mt.;
- Stazione di monte della funivia posta a circa 200 mt.;
- Albergo di Campo Imperatore posto a circa 250 mt..

E' stato valutato, prioritariamente, l'impatto acustico nella fase di cantierizzazione che, tenendo conto delle schede tecniche dei macchinari impiegati, ha dato come risultato un livello acustico, nei pressi del recettore più prossimo (osservatorio), di circa 50.5 dB(A) considerato trascurabile sulla base della classe di destinazione del territorio che è stata assunta in "III classe - Aree di tipo miste" e che consente un valore limite di immissione di 60 dB(A).

Per la valutazione dell'impatto in fase di esercizio si è provveduto al rilievo delle emissioni effettuato su di un impianto simile.

Al rumore ambientale (misurato sull'osservatorio) sono stati aggiunti i valori provocati dall'impianto in funzione; in considerazione della distanza fra la sorgente ed il recettore si è calcolato che sul recettore stesso si avrà un rumore stimato in circa 56,7 dB(A) che risulta essere inferiore al valore assoluto che, nella classe considerata, è di 60 dB(A).

Per quanto riguarda le problematiche relative alla ventosità dell'area interessata la ditta ha provveduto ad integrare la documentazione progettuale con una specifica relazione; detta relazione parte da un'analisi, su scala regionale, attraverso l'utilizzo della carta del vento redatta da questa Regione a supporto delle "linee guida atte a disciplinare la realizzazione e la valutazione di parchi eolici nel territorio abruzzese".

Al fine di determinare la componente dominante del vento si è passati ad un'analisi su scala locale prendendo come riferimento i dati provenienti dalla Stazione Meteo di L'Aquila e le elaborazioni effettuate da CETEMPS tramite il modello denominato MM5; da tali dati si rileva che la direzione dominante dei venti proviene dai quadranti occidentali Ovest e Ovest/Nord Ovest e che i picchi di velocità sono stati rilevati nel periodo invernale febbraio/marzo.

Per procedere, infine, ad un'analisi puntuale della ventosità sul sito interessato sono stati utilizzati ed analizzati modelli riguardanti le dinamiche dei flussi atmosferici e modelli di turbolenza modellizzando l'area in ambiente GIS attraverso l'utilizzo di un DEM (digital elevation model) con cellsize pari a 10 mt. che seguono la direzione dei venti predominanti (SW); sono state così realizzate sedici sezioni, ortogonali allo sviluppo dei due impianti, aventi equidistanza pari a 100 mt..

Dall'applicazione dei citati modelli si evidenzia che per le sezioni che interessano la parte a monte degli impianti (sezioni 2/7 fig. 20 pag. 31 relazione integrativa) sul nuovo sito si hanno, in funzione della morfologia dell'area, decrementi relativi alla velocità del vento, nella parte bassa degli impianto (sezioni 8/16) la velocità del vento è pressoché comparabile per entrambi i siti.

Per gli eventuali approfondimenti, riguardo gli atti relativi all'integrazione richiesta dal Comitato, si rimanda alle specifiche relazioni inserite nello SRA nel "form" integrazioni- integrazione 4 ed alle specifiche competenze presenti in comitato.

